

Bologna 21.7.09

Illustr. G. Profumo

R. 27.

Devo perdonare se non Le ho scritto prima per ringraziarla del Suo Vocabolario Comune e dell'Formulario. Ho avuto un periodo di indolenza che ora va scomparendo coll'evolversi dell'Opera del Congresso di Esperanto di Barcellona del quale Le invio a parte il programma.

Le ho inviato a parte i promessi giornali, a mezzo di' stesso postale. Sono li avrà ricevuti. Ho qualche altro numero dell'Esperantisto, ma davvero mi è molto interessante. Tutto quanto si riferisce all'Ido è diffusamente trattato nella ultima rivista del Continent (Progress). Io tengo un po' dietro al movimento Idista ma mi pare che la diffusione di questa lingua si sia arrestata e che non si possa più afferire in questo momento, quanto Ella, ^{diversa giustamente} alcuni mesi addietro che cioè Esperanto decade in favore de Ido. Vi sono già molte radicali proposte di modificarsi - di Ido per cui siamo di nuovo in un periodo di Babel per questa volta non doute a forza neppure ma alle volontà degli stessi cultori della lingua internazionale.

Se Ella non si reca al congresso Esprantista la
invierà di là qualche documento sulla diffusione dell'E.
Ma sarà certamente pubblicata in occasione di quel
convegno che io sono convinta riuscirà ancora più
grandioso dei precedenti. È calcolo che i congressisti supereranno
i due mila.

Ritorna al Suo vocabolario, io credo che dei nomi
sentire qualche mio - per quanto incompetente e magari
bislacca - parere.

A voler compilarlo il Suo libro grande di fatti
ci vorrebbero dei mesi di studio. Lo stile, direi così,
matematico, che ha lo scopo di abbreviare la parte
tipografica rende però faticosa la lettura a chi non
ha in animo di ^{a tutt'uomo} dedicarsi, ma solo di affilarlo, ed a chi
non ha l'abitudine della concezione matematica. Quindi
non potrà essere che un libro per gli specialisti

per i Trombetti e non per il pubblico. A proposito
di che sarei curioso di sapere come il Trombetti considera
questi studi. Ho visto qui nella vetrina dei libri un'opera
recentissima del Trombetti, apparsa alle Memorie dell'Accademia
di Bologna su Fratture del pronome e sua derivazione
o evoluzione in tutte le lingue. Il titolo preciso mi
sfugge. A proposito del Suo libro, le dico che mi
conviene perfettamente l'elenco dei nomi derivati dal
greco, che conosco più in buone grazie alla Sua cortesia.

Giunse Ella critica la scelta di alcuni vocaboli interessanti
 di Ido e più di Esperanto, sarebbe ottima cosa come
 conseguenza pratica del suo lavoro teorico se Ella
 desse un elenco delle nuove forme proposte da essi,
 al pubblico che si interessa, potrebbe giudicare e criticare.
 Nel giornale Progreso vi è continuante discussione
 su nuovi vocaboli proposti, e generalmente le radici
 scelte dell' Ido sono ben difese.

Mi pare poi che volendo andare a lesinare troppo
 si tenterebbe sempre per contentare qualcuno
 Se per nome si sceglie nome si contenterà lo spagnolo
 che dice nombre
 se per numero si sceglie nombre per lo spagnolo vorrà
 dire nome.

Questi esempi ridotti dal suo dizionario sono numerosissimi
 e bisognerebbe bene decidersi a contentare qualcuno e mi
 pare che Comenius abbia tagliato la testa al toro
 molto bene. -

Se poi volessi discutere in giornali ad hoc su ogni
 vocabolo o radice da scegliere si dovrebbero impiegare
 anni di lavoro con relativi bastimenti di carta
 e fiamme di inchiostro, e poi si finirebbe a rimanere
 ognuno della propria idea cioè la Spagnolo preferirebbe
nombre per nome e numero per numero il francese nombre
 per numero e nome per nome, o tutt'al più uno

cederelle solo pochi s^o in minoranza. Probene lo
Lamenhof ha fatto tutto questo enorme lavoro di
sette nel suo studio e per suo conto e ci ha
presentato una lingua, se un po' perfetta, certamente conveniente
allo scopo. Perché non praticare quella, modificandola
a suo agio e sperimentandola? Questo chiedono gli Esperantisti,
e io credo che l'Esperanto si impare assimilando
a poco a poco tutto quanto vi è di buono nell'Esperanto
e negli altri sistemi, come ha già cominciat a fare
adottando nuovi suffissi e nuove radici più convenienti come
heriti, in luogo di sanĉeligi. ecc.

Molto interessante il suo esempio di lingua internazionale
Nocte segue diene. Vidu es sine vie. Osserva che

come, Debo e prezioso hanno la stessa terminazione in e (?)
quindi non si ha alcuna guida per sapere con quali suffissi
del discorso si ha da fare. Come se la caperebbe un
Chinese? Se ella cambia l'ordine delle parole in cinese più
segue nocte die, die nocte segue, invece dell'Esperanto più dice
benissimo sekvas nokto tagon, tagon sekvas nokto.

Questo esperanto mi dà l'idea di una formula matematica
(tag+o+on sekvas nokto) che deve essere interpretata
da tutti, anche fuori dell'umanità, nello stesso modo.

$[(Ni\ mang+as)\ (por\ viv+i)]\quad [ne\ (ni\ viv+as)\ (por\ mang-i)]$

Basterebbe lasciare unite le parole dipendenti che trovano
nella stessa parentesi, del resto si può proporre a volontà.

(1) Nei suoi esempi il verbo termina in consonante od in vocali differenti scura da per
quanto siano indicati nei tempi nei modi.

Per mio conto adunque rimango coll'Espranto
~~ovvero~~ mi preguo in ogni modo di stare colla
 maggioranza poiché in nessuna cosa come in questa
 è la maggioranza che si impone e che faccia la
 strada magari non scegliendo la migliore.

Ella cita due versi che sono contemporaneamente
 italiani e latini. Ricordo di aver letto circa
 25 anni fa sul giornale l'Adriatico di Venezia, una
 poesia di almeno 8 o 10 versi, molto bella, che era
 una invocazione a Venezia la quale era in pari
 tempo italiana e latina. Il giornale diceva che questo
 versetto riproduce un altro finocchio conosciuto da qualche
 nome gallese da lei citato. Forse si potrebbe avere il
 testo ricorrendo alla ^{Biblioteca} Marciana di Venezia.

Rispetto all'Accademia ^{giornale dell'} per la lingua internazionale
 di cui Ella è momentaneamente eletto presidente spero
 se intende, come afferma, mettere ingarbugliati
 di fronte ai vari sistemi, io potrei abbonarmi
 solo se potessi trarre da esso il vantaggio di inserire
 un mio lavoretto in cui si confronta l'Espranto con
 con la lingua ... Finlandese. Vorrei un elenco di qualche
 centinaio di versi ^{finlandesi} preceduti da buona pagina di
 introduzione in espranto, che sono più vicine
 all'espranto che non all'Italiano.

Questo mi dimostra che almeno per quelle
 voci 1° ramo dell' Espresso è innestato nel tronco
 latino più ^{artificiale} (vicino) che 1° ramo italiano e
 gallico delle altre lingue neolatine.

Ecco come distribuisce l'elenco, salvo a mettere come
 dopo la ^o ripetizione delle voci alla lingua o nelle
 angelo (Ep.) anile, inile friulano
 anizo anis fr. anis F, H, P, K, G.
 arbo arbor fr. arbor L., arbor H.
 artisocho artichok fr. artichaut F., artichoke G. A.
 balai, (bela-ito) - balai fr. balayer F.
 balanc-i - balance, balancee fr. balance F, A, balancer H
 balanciaro balancier fr.
 barbizo barbir fr. barbira, barbirà fr. p. p. de
 blank-a blanc fr. e F
 blonde blond fr.
 breto bree fr., Brett G.
 buk-o bucale fr. buccala L., boucle F., buckle A.
 bluklo bucal, bucal fr., buche H, boucle F
 broso bouschin, bruschina, ~~brusc~~ fr. brusca I. brusch A
 caro carre fr., char F
 cipero cipare, ripare fr.
 cernizo chemise fr., chemise F., A. G.
 cerizo cariese, ceriens fr. cerise F., cerise H, cerise P.
 cevalo, chaval fr., cheval F
 diablo diabl fr., diablo H,
~~diav~~ dia

Questo mio dimandante...
Chiedo mille scuse di avervi turbato
il vostro tempo con un numero di ragg.
del nuovo giornale.

Sono a Sua disposizione se ha bisogno
di qualche schiarimento relativo all'Espresso
ed alla sua propaganda.

Ricorda i miei più rispettosi saluti

S. Fellner

Bologna (M. D. 1909) 000

26.9.1909